

L'Emilia-Romagna rallenta

«Crescita vicino allo zero»

Report Bankitalia: bene export e occupazione. Ok i primi sei mesi del 2022, ora c'è incertezza

di **Marco Principini**
BOLOGNA

Dopo i primi sei mesi all'insegna della crescita, le prospettive dell'economia emiliano-romagnola si fanno incerte. Le aspettative delle imprese per l'ultima parte del 2022 e gli inizi del prossimo sono improntate alla cautela, condizionate da fattori di rischio come i rincari dei beni energetici, l'incertezza sugli sviluppi del conflitto in Ucraina e le difficoltà di approvvigionamento di materie prime. Per questo, certifica la Banca d'Italia, le stime di crescita per il 2023 sono state ridimensionate e saranno di poco superiori allo zero per cento. In questo scenario, avverte la banca centrale, l'attuazione del Pnrr continua a rappresentare «un elemento cruciale di impulso sia alla domanda sia alla trasformazione digitale ed ecologica del sistema economico». Anche per l'Emilia-Romagna, che ha ottenuto finanziamenti per 3,5 miliardi (788 euro pro capite) e che potrebbe generare migliaia di nuovi posti di lavoro (300.000 a livello nazionale, secondo alcune previsioni).

Nei primi sei mesi dell'anno l'economia locale, invece, ha continuato a crescere: l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter), elaborato dalla Banca d'Italia e il cui andamento è in linea con la dinamica del Pil, mostra un aumento tendenziale del 6% circa, un valore poco al di so-



Un tecnico al lavoro su un macchinario in un'azienda del manifatturiero

I NUMERI

Da gennaio a giugno l'aumento della produzione industriale ha interessato tutti i comparti (+8%)

pra della media nazionale. La dinamica elevata riflette anche il confronto con la prima parte del 2021, quando i livelli di attività erano molto più bassi a causa della pandemia. Nella prima parte dell'anno, l'aumento della produzione industriale ha interessato tutti i comparti e le classi dimensionali (+8,1%).

Oltre il 70% delle imprese intervistate per il sondaggio congiunturale di Bankitalia ha rilevato un aumento del fattu-

rato nei primi nove mesi dell'anno (legato spesso alla necessità di dover coprire maggiori costi di produzione per l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia). La produzione manifatturiera ha beneficiato del rafforzamento della domanda estera: le esportazioni sono aumentate in termini nominali del 19,7% nel primo semestre (in termini reali l'aumento è stato del 9,5%). Anche l'espansione della spesa per investimenti è proseguita: oltre il 60% delle imprese intervistate ha confermato la crescita programmata all'inizio di quest'anno, mentre poco meno del 20% ha invece rivisto al rialzo i piani d'accumulazione del capitale. L'espansione del comparto edile è rimasta robusta, spinta dal Superbonus.